

vono aver da lui, mette insieme più d'un milione d'oro, oltre quell'oro e quell'argento che per conto de' particolari suol venir ogni anno dall'Indie, che tutto ha da capitare nelle zecche di S. M.; e quando volesse usar l'autorità, si potrebbe di quello servire, assegnando ai padroni un fondo, con il quale in qualche tempo restassero pagati; oltre gli altri modi comuni a tutti gl'altri principi. Perchè consistendo la maggior ricchezza del re di Spagna nei popoli, com'è quella di quasi tutti gli altri principi, si può dire che sia la sua superiore a tutti, non solo per la quantità, ma anco per essere i vassalli di S. M. più ricchi di tutti gli altri, dai quali per via d'imprestati, di sussidj e di nuove gravezze potrà sempre sperar di cavar grossa somma di danaro; ma specialmente caveria in Spagna molti milioni d'oro se volesse vender gli officj dell'Indie, levar i sambeniti dalle chiese (che sono le insegne di quelli che sono stati castigati dall'officio dell'inquisizione, le quali restano per eterna infamia di quelli che discendono da loro), e dar modo di potersi nobilitare a quelli che da loro discendono.

La milizia da mare di S. M. consiste nelle galere, le quali sono ripartite in quattro squadre, di Spagna, di Genova, di Napoli e di Sicilia, le quali hanno tutte un particolar generale. Generale delle galere di Spagna è il marchese di Santa Croce; di quelle di Genova il sig. Gio. Andrea Doria; di Napoli don Giovanni di Cardona; e di Sicilia don Alonso di Leyva. Quelle di Spagna, che al presente sono in ordine di poter navigare, sono 37; quelle di Genova sono 20, cioè dodici del sig. Gio. Andrea Doria proprie, cinque di S. M. proprie, che solevano esser a carico di Marcello Doria, e tre di Agostino Spinola; quelle di Napoli sono 29, cioè venticinque del regno, due di Stefano de'Marj e due di Bandinelli Sauli; quelle di Sicilia sono 15, che tutte insieme fanno il numero di 101; e parte di esse sono benissimo tenute, e si possono riputar delle migliori galere del mondo, specialmente quelle della banda del sig. Gio. Andrea Doria. Una parte di queste sono proprie del re, altre condotte; proprie sono quelle delle quali il re è padrone de'vascelli, armezzi e schiavi; condotte sono quel-